

# La mappa del Made in Italy che vince la crisi

Rapporto della Fondazione **Symbola-Unioncamere**. I mille settori dove il nostro Paese resta competitivo all'estero

di **Roberta Paolini**

► TRIESTE

L'Italia è uno dei soli cinque paesi del G20, con Cina, Germania, Giappone e Corea, ad avere un surplus strutturale con l'estero nei prodotti manufatti non alimentari. Escludendo, l'energia e le materie prime agricole e minerarie, l'industria italiana è tra le più competitive a livello mondiale, con un migliaio di prodotti che occupano i primi tre posti al mondo per saldo commerciale attivo con l'estero. Insomma basta cambiare il punto di osservazione e il nostro Paese risulta ai vertici delle classifiche world wide. A proporre questa lettura è il rapporto I.t.a.l.i.a. "Geografie del nuovo made in Italy", realizzato da Fondazione **Symbola**, Unioncamere e Fondazione Edison e presentato nei giorni scorsi a Treia (Macerata). Il corposo rapporto, pur senza nascondere le difficoltà del mercato interno, punta il riflettore sui comparti in cui il made in Italy esprime il meglio di sé. Si tratta di 1000 settori, che variamente occupano il podio mon-

diale per surplus commerciale. Insomma se pensiamo al mercato globale come a un'Olimpiade, ai prodotti come discipline sportive in cui vince chi ha un export di gran lunga superiore all'import, l'Italia arriva a medaglia quasi mille volte. Fanno meglio di noi solo Cina, Germania e Stati Uniti.

Il risultato di questo ricco medagliere è un saldo positivo di 183 miliardi di dollari al 2011. Una tendenza che si conferma anche nel 2012, anno in cui l'Italia è il secondo paese europeo, dopo la Germania, per attivo manifatturiero con i Paesi extra-UE. Guardando ai 235 prodotti medaglia d'oro si scopre che l'Italia il top lo raggiunge in settori meno conosciuti. Certo ci sono le scarpe, la pelletteria e gli occhiali da sole ma circa la metà del surplus commerciale deriva da beni del settore dell'automazione meccanica, della gomma e della plastica. In tutto si tratta di 31,6 miliardi di complessivi 63 miliardi di surplus generati dai comparti in cui il Paese è al primo posto. Gli altri 18,1 miliardi si devono ai beni

dell'abbigliamento e della moda, 6,4 miliardi da beni alimentari e vini; 2,9 dai beni per la persona e la casa; mentre 4,3 miliardi da altri prodotti, tra cui quelli dell'industria della carta, del vetro e della chimica. Nella top ten dei nostri prodotti medaglia d'oro troviamo nell'ordine: le calzature con suola in cuoio naturale (2,7 miliardi), macchine e apparecchi per imballaggio (2,5 miliardi), piastrelle di ceramica verniciate o smaltate (2,5 miliardi), borse in pelle e cuoio (2,1 miliardi) occhiali da sole (1,9 miliardi), pasta (1,8 miliardi), cuoio a pieno fiore conciato (1,8 miliardi), barche e yacht da diporto (1,6 miliardi), e ancora conduttori elettrici, parti di macchine per impacchettare e altre macchine e apparecchi. Ma non mancano anche primati più sfiziosi e curiosi, come quelli nel saldo commerciale delle giostre o dei bottoni. Tra i prodotti secondi posti per saldo commerciale hanno particolare rilevanza i vini e gli spumanti, che portano al Paese 4,7 miliardi di euro. I distretti svolgono, in questo quadro, un ruolo cardine nelle performance del nostro manifattu-

riero. La maggior parte dei prodotti italiani che competono nel mondo, infatti, nasce da produzioni altamente specializzate e concentrate in distretti industriali, è ad esempio il caso delle calzature, delle pelli, delle piastrelle, o ancora delle giostre e delle imprese della packaging valley bolognese-emiliana. Infine un dato sul turismo. Nel 2011, con 387 milioni di notti all'attivo, l'Italia si è classificata terza in Europa per numero complessivo di pernottamenti di turisti stranieri e residenti, preceduta solo da Francia (a quota 400) e Spagna. Infine una menzione sull'Agroalimentare il nostro paese ha una capacità di creare valore aggiunto pari a quasi duemila euro per ettaro: il doppio di quando mediamente registrato in Francia, Germania e Spagna, addirittura il triplo se confrontato con la Gran Bretagna. Non a caso con 252 prodotti registrati tra Dop, Igp e Stg, 521 tra vini a denominazione di origine controllata e garantita o a indicazione geografica tipica e 4.671 specialità tradizionali regionali, l'Italia ha il primato di prodotti registrati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## "TOP 19" (I PAESI CHE PER VALORE HANNO LA MAGGIOR PARTE DI PRODOTTI)\*

	Saldo commerciale complessivo dei prodotti in cui i vari Paesi sono primi al mondo per surplus con l'estero	Saldo commerciale complessivo dei prodotti in cui i vari Paesi sono secondi al mondo per surplus con l'estero	Saldo commerciale complessivo dei prodotti in cui i vari Paesi sono terzi al mondo per surplus con l'estero	Saldo commerciale complessivo dei prodotti in cui i vari Paesi sono primi, secondi o terzo al mondo per surplus con l'estero (escluso petrolio greggio, carbone e gas naturale)	
1 Cina	1.163	107	40	1.310	*Valore complessivo del saldo commerciale in cui i vari Paesi del G20 risultano primi, secondi o terzi, per surplus con l'estero (su un totale di 5.117 prodotti) anno 2011 (miliardi di dollari)
2 Germania	344	125	70	539	
3 Giappone	239	186	68	493	
4 Stati Uniti	246	63	54 (1)	349	
5 Corea del Sud	122	94	87	302	
<b>6 Italia</b>	<b>63</b>	<b>74</b>	<b>45</b>	<b>183</b>	
7 Russia	196(2)	181 (3)	14	155	
8 India	48	85	20	153	
9 Brasile	61	68	13	143	
10 Francia	75	35	23	132	
11 Australia	133 (4)	9	24	122	
12 Indonesia	51	56 (5)	9	101	
13 Canada	52	24	25	100	
14 Messico	43	30	26	100	
15 Regno Unito	27	15	22	64	
16 Sud Africa	23	18	2	42	
17 Turchia	16	11	12	39	
18 Argentina	17	10	7	34	
19 Arabia Saudita	305 (6)	9	4	34	
<b>TOTALE</b>	<b>3.222</b>	<b>1.200</b>	<b>565</b>	<b>4.394</b>	



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat, Eurostat e UN Comtrade

CROMASIA